

Consiglio Presbiterale  
Verbale III riunione

In data 18 febbraio 2020 alle ore 9:30, presso la casa di spiritualità "Armida Barelli" in Meta, località Alberi, si riunisce il CP<sup>1</sup>. Insieme al vescovo, monsignor Francesco Alfano, sono presenti don Salvatore Branca, don Mario Cafiero, don Francesco Paolo Celotto, don Francesco Saverio De Pasquale, don Antonio De Simone, don Francesco Guadagnuolo, don Pasquale Irolla, padre Augusto Lotti, don Francesco Saverio Maresca, don Rito Maresca, don Vincenzo Meglio, don Antonino Minieri, don Aniello Pignataro e don Raffaele Scarpato.

Al termine della preghiera dell'ora media, il vescovo saluta i presenti e apre i lavori del CP, secondo il seguente odg:

1. approvazione dei verbali delle sedute del Consiglio Presbiterale del 30/05/2019 e della riunione congiunta di Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale Diocesano del 21/09/2019.
2. formazione permanente del clero e dei collaboratori, con particolare riferimento alle linee guida della CEI per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.
3. varie ed eventuali.

Dopo l'approvazione unanime dei verbali di cui al punto 1 dell'odg, si procede con un attento confronto sulla questione formativa per clero e laici, con particolare riferimento a coloro che ricoprono ruoli di responsabilità nelle varie attività pastorali in cui sono coinvolti minori e/o persone vulnerabili. Gli stimoli offerti da mons. Domenico Battaglia, durante l'assemblea del clero del 4 febbraio scorso, spingono ad ampliare il discorso a tutta la questione affettiva, specialmente, nella vita di sacerdoti e religiosi. Un "uomo di Dio" deve portare a Cristo, non a sé: già questo è un abuso! Pertanto, prima ancora di ogni formazione sulla gestione di "casi", i preti giovani e adulti (anche in maniera differenziata) devono poter percorrere, permanentemente, un itinerario sull'affettività, così da agevolare la nascita e la maturazione di uno sguardo sempre più compiuto ed evangelico rispetto ai minori e alle persone vulnerabili.

Sono questi ultimi a dover essere sempre al centro dell'attenzione, per evitare che la tutela, invocata dai documenti, si tramuti in una sorta di apologetica, volta a difendere l'immagine della Chiesa. Per questa ragione, si fa necessaria una formazione che sensibilizzi verso la tutela di ogni persona minore/vulnerabile e alla denuncia di ogni tipo di abuso di ieri e di oggi, sia esso consumato in ambienti ecclesiastici, familiari, ecc. Anche nella direzione spirituale o nella sacramentalità si ha bisogno di essere formati. Certamente, non può essere sufficiente "solo" un approccio sacramentale: l'assoluzione va corroborata da interventi che possano curare ogni aspetto della persona. Si tratta, dunque, di sviluppare una sensibilità missionaria. Mirando a questo scopo, si consiglia di operare, anzitutto, un confronto con altre esperienze, meglio ancora se con quelle diocesi in cui si sono verificate situazioni di abusi e, pertanto, si sono sperimentati percorsi di riabilitazione e formazione. Si potrebbero considerare altre realtà già esistenti, quali la proposta formativa dell'Università Gregoriana, in collaborazione con il Centro di protezione per i minori, ed il lavoro terapeutico offerto dall'esperienza "La vigna di Rachele".

Concepire la formazione in maniera ancora più ampia, cioè come un cammino sull'affettività, da proporre anche a movimenti, associazioni, ecc., può far nascere una proposta che, seppur diocesana, potrebbe essere più efficace se attuata in piccoli gruppi (zone o unità pastorali).

---

<sup>1</sup> Acronico di Consiglio Presbiterale.

## *Arcidiocesi di Sorrento - Castellammare di Stabia*

In questo discorso formativo, occorre operare un distinguo tra la necessità di essere formati e l'esigenza di essere preparati. Da questa precisazione, emergono due diversi livelli di una formazione più ampia: formazione umana e formazione pastorale. Una formazione permanente non può limitarsi agli aspetti legati alla gestione delle situazioni pastorali ("fare il prete") senza considerare primariamente gli aspetti della maturità umana legati alla sfera affettiva, relazionale e vocazionale della persona ("essere uomo e prete"). Anche perché risulta abbastanza evidente che le due cose camminano insieme (un prete immaturo è senz'altro incapace di gestire situazioni pastorali). Tuttavia, mentre la formazione pastorale può anche essere "esternalizzata" ad esperti, per quella affettiva e umana si potrebbe pensare una completa ristrutturazione, anche "fatta in casa", nel tentativo di dare vita ad una fraternità sacerdotale sempre più urgente all'interno del presbiterio. Anche a partire da alcune esperienze positive di vita comune già presenti sul territorio, si pensi all'alto valore di una formazione che, nelle relazioni interpersonali, genera crescita e maturazione tali che nessun altro percorso è in grado di offrire. Ecco perché la formazione va arricchita con la proposta di un'autentica vita fraterna, la quale non può essere un'opzione: i fratelli, a differenza dei genitori, non hanno un ruolo protettivo, ma si trattano alla pari. Le relazioni "alla pari" tra sacerdoti possono essere l'antidoto più efficace a quel "dramma" che per molti può rappresentare l'ingresso nell'età adulta, passaggio che, in questa epoca, sembra caratterizzato più dal peso che dalla gioia delle responsabilità. Pur essendo cresciuti in età, si preferisce lasciarsi proteggere (un po' come Pietro nella Trasfigurazione). Dovremmo, pertanto, domandarci quale sia il nostro agire rispetto ai preti in difficoltà o in errore... Un approccio iper-protettivo agevola una personalità egocentrica e narcisista, così autocentrata ed autoreferenziale da considerare l'altro come un oggetto (anche da abusare).

Un approccio di questo tipo potrebbe avere efficacia nella formazione a tutti i livelli: seminario, clero e operatori pastorali.

Un'ultima nota può riguardare il metodo della formazione. Si consiglia, a prescindere dai contenuti, di abbandonare schemi tradizionali e di proporre incontri più dinamici, capaci di coinvolgere affettività ed emotività, e organizzati non su eventi unici, ma sul lungo periodo. È necessario un cammino lungo e duraturo.

Al fine di avanzare una concreta proposta operativa, si costituisce un gruppo di lavoro composto da quattro sacerdoti di diverse fasce d'età: don Francesco Saverio Maresca, don Salvatore Branca, don Antonino D'Esposito, don Vincenzo Meglio.

Non essendoci altri argomenti all'ordine del giorno, il vescovo scioglie la seduta, dopo aver concordato la data per il prossimo appuntamento del CP che avrà luogo il 21 aprile alle ore 10:00 presso la casa di spiritualità "Armida Barelli" in Meta, località Alberi.

Il segretario

